

10/1953 93  
Magica!

Petrus

Enova, o l'aspetto di Leida,  
in tre atti & Prologo

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1357  
BIBLIOTECA DEL VENEZIAN



10450

# ELNAVA

o

## L'ASSEDIO DI LEIDA

### MELODRAMMA TRAGICO

IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE

MUSICA DEL MAESTRO

ERRICO PETRELLA



NAPOLI

STAMPERIA DI CRISCUOLO

Si vende da Giuseppe d'Ambrè strada l'ortu-  
tucarse a Montecalvario n. 11

1858

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1357  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



# ATTORI

## FIAMMINCHI

GIOVANNI DUSI, governatore di Leida  
e padre di

ELNAVA

ARMANDO BOISO, duce delle milizie  
Leidesi

ANNA, damigella di Elnava

## SPAGNUOLI

VALDES, maestro di campo

DIEGO DE GUIBO, commissario del re

INIGO, capitano

RAMIRO

## CORISTI E COMPARSE.

Ufficiali, Soldati Fiamminghi, Spagnuoli  
ed Italiani. Amiche di Elnava —

Vivandiere del campo spagnuolo.

La scena è in Leida e sue vicinanze.

L'epoca il 1574.

N. B. Alcuni versi si omettono per brevità.

# PROLOGO

## SCENA PRIMA.

Sala remota nel palazzo Dusi — Di prospetto è la  
porta d'ingresso: ad un lato un'altra porta che  
dà agli appartamenti, ed al lato opposto un ve-  
rone. — Varie lampade rischiarano la scena.

*Alcuni Leidesi sono già di scolta presso l'uscio  
d'ingresso, altri avvolti nei mantelli  
si mostrano in fondo.*

*I Primi* Leida, vendetta!

*Altri* Costanza e fede!

*aprono i mantelli e si riconoscono*

*Tutti* Moviam guardinghi, furtivo il piede.

Ora bramata, vieni, t'affretta,

*Dusi dalla porta laterale ed altri dal fondo*  
Costanza e fede!

*I primi* Leida! vendetta

*Dusi* Son pronti i veli e le bandiere

Che nel silenzio Elnava fe!

*Coro* Elnava è il genio di nostre schiere,

Alma più nobile di lei non v'è!

*s'aggruppano fra lororo*

Chiuso ognor l'arcano sia

Nel pensier che il concepia;

Si avvolga, si nasconda

Nella notte che il seconda.

Ma lontano il sol non parmi

Che la luce apporterà,

Nel gran dì che Leida in armi

I nemici abatterà

## SCENA II

*Armando Boiso e detti.*

*Arm dal fondo.* Costanza e fede!

*Gli altri* Leida! vendetta!

*Tutti* Ora bramata, vieni t'affretta,



E Leida al fine trionferà.

*Arm.* O miei diletti, udite -- udite: io vengo  
Dal nastro prence, il sir d' Orange..

*Coro e Dusi* E vuole?

*Arm.* Che sia l'opra compiuta al nuovo sole.

*Coro* Oh gioia, o lieto annunzio!

*Arm.* In questa notte

Al suon dell' ora sesta, assaliremo

L' esercito di Spagna,

E l' antico signor fia che per noi

Rieda sul trono allin degli avi suoi.

*Dusi.* Il Ciel ne arrida!

*Arm.* Generoso il prence

L' ardua scelta del duce a noi commette.

*Dusi e Coro*

Armando Boiso è il nostro duce!

*Arm.* Io stesso!

*Dusi e Coro.*

Secura ogni alma fia che a te s' affidi..

*Arm.* Trepidante son io!

*Coro e Dusi* Boiso, decidi?

*Arm.* tirando in disparte *Giovanni Dusi*

Dimmi, vuoi tu che un tanto incarco a scetti?

*Dusi* Se il vò l' anelo Armando!

*Arm.* Ebben la man d' Elnava or mi prometti

D' un gentil soave incanto

Elta apparmi redimita;

Il suo sguardo altero e santo

E' una ssella al ciel rapita.

Se adorarla a me fia dato,

Se ispirarmi in lei potrò

Al suo piè sarò beato

E paguando eroe sarò.

*Dusi* Sempre in cima a' miei pensieri

Fosti, Armando, e tal sarai:

S' alla assente a' tuoi voleri

Tu mio figlio addiverrai.

*Arm.* Dolce speme!

*Dusi* presentando *Boiso ai compagni*

Or ecco il duce..

*Coro* Viva Armando, al prode onor!

*Arm.* Splende all' alma eterea luce,

Di me stesso io son maggior!

A te consacro, terra diletta,

Questo mio brando, questo mio cor:

Sarà secura la tua vendetta,

Se ognun divampa del mio furor.

(E poi nel riederò fra' tuoi guerrieri

Lieti al sorriso della beltà,

Forse la vergine de' miei pensieri

Per me d' amore palpiterà!)

*Dusi e Coro*

Corriamo corriamo, col nostro acciaio

Col nostro sangue Leida a salvar!

(*Si stringono la mano e si dividono. Dopo qualche istante, nel quale la scena è rimasta vuota, vien fuori Elnavz dalle stanze laterali, essa va spesso a guardare ansiosa al verone*)

SCENA III.

*Elnavz sola.*

Notte funesta e desiata!.. Oh quanti

Palpiti desti nel mio sen! Salvarlo

Potessi almeno e rivederlo.. Elnava,

Che parli? Mentre tutti ardon di sdegno,

Tu sol con voti iafami

Salvi il duce nemico, il salvi e l'ami?

Ma no, mio padre gli spediva un messo..

E s' ei non vien? se nel conflitto muore?

Da quanti affetti ho lacerato il core!

Pietoso Cielo, tu puoi soltanto

Scemar la piena del mio dolor,

Su questo ciglio stanco di pianto

Volgi uno sguardo consolator.

Smania crudele mi strazia l' alma,

Fera tempesta mi freme in sen;

Se non m' è dato trovar più calma,

Doh nella tomba ch' io posi almen!

*guarda dal verone*



Non m'inganno! Lontano, lontano  
Già lo veggio sul noto destrier.  
Passa il ponte; si caccia sul piano.  
Egli è desso... egli è desso... oh piacer!  
Con si possenti battiti  
Non palpitarmi, o core;  
Non può, non può quest'anima  
Frenar cotanto amore!  
Solo nel tuo sembiante  
Pace il mio core avrà,  
Questo supremo istante  
Vita per me sarà.

Valdes! oh gioia — ei giunget!

SCENA IV.

Valdes, e detta.

Val. *correndo ad abbracciarla.*  
M'è dato alfin di rivederti, Elnava!  
Eln. *andandogli incontro con egual tenerezza.*  
Sempre, ah sempre al mio fianco!  
Val. È un tal momento  
Il solo ben nel mio crudel tormento!  
Eln. Che non oda mio padre...  
Val. A che m'appella  
In queste soglie? Ah! se potessi alfine  
Svelargli il nostro amor...  
Eln. Taci, ei qui viene,  
Tempo non è di vani accenti omai.

SCENA V.

Dusi e detti.

Dusi *rapidamente a Valdes*  
Tempo è sol di salvarti, e tu m'udrai!  
Val. Quai detti!  
Dusi Un' amistà più che fraterna  
Per te mi parla. In questa notte istessa,  
D'un moto solo la cittade insorge,  
Contro il presidio della Spagna..

Val.

Oh Cielo!

Suo duce io sono è la morire anelo.  
*per andare*

Eln. Ti ferma, invan tu corri!  
Dusi *lo prende per mano* Ascolta! Ovunque  
Scorron di Delfte e Gonda armate genti  
Dalla festa qui tratte.  
Eln. Immensi sono  
I tuoi nemici...  
Val lo vo' pagnar co' miei!  
Dusi Tu più nol puoi, mio prigionier qui sei.  
Val. *ponendo mano all'elsa.*  
A forza allor.

Eln. Valdes!  
Val *per uscire* Più nulla ascolto.

Voci di dentro Dusi, vieni.  
Dusi Son desso.

Val Oh mio furore.

Arm. e Voci interne Dusi!

Val. Mottrò, ma salverò l'onore!

SCENA VI.

Da una parte Anna insieme alle amiche d'Elnava con veli e ciarpe, dall'altra Armindo coi Leidesi, e detti.

Anna e Donne  
Pei guerrieri le ciarpe rechiamo.  
Arm dal fondo a Dusi  
Quale indugio è mai questo? Un ispano?  
*dopo essersi accostato.*  
Val con dignità Anzi il duce.  
Arm. Anna e Coro. Traditi noi siamo!  
Dusi. lo tradirvi? in me tanta viltà?  
Prigionier qui rimanga.  
Coro. No... invano...  
Arm. Pera, pera!  
Eln. *cadendo ai piedi di Boiso*  
Ah ch'io l'amo!.. pietà!  
*maraviglia generala*



*Arm. con disdegno ad Elnava.*

Donna, hai tu di tanto affetto  
Un guerrier nemico amato!  
Gronda sangue il cor nel petto  
Da' tuoi detti lacerato.  
Up' idea di vero eliso  
Io m'avea nel tuo sembiante;  
Sciagurata, un solo istante  
Nell' inferno mi cacciò!

*Eln.* Se lo uccidi, ah! t'assicura,  
La mia vita involi ancora,  
D' una fiamma ardente e pura  
Il mio cor quell' uomo adora!  
Ei qui venne da noi tratto,  
Generoso in noi fidando;  
Ricadrà quel sangue, o Armando,  
Sopra il vil che lo versò!

*Val.* (A quei detti alteri insani,  
Scoppia l'ira, oblio l'amore:  
Cento furie a brani a brani  
A squarciar mi stanno il core.  
Il dover, l'onore ispano  
Par che tutto in me confidi  
Il periglio de' miei fidi  
Ogni libbra m'agghiacciò!)

*Duai* (Ella amar l'libero duce,  
E seibar l'anela in vita?  
L'amistà, la sè tradita  
Giuda sangue e sangue io vò!)

*Anna*, Coro Egli è il ciel che a noi lo tragge,  
E soccombà al suo destino;  
Chi di Leida è cittadino  
La pietade udir non può!  
Morte, morte!

*Arm.* (Ei m'è rivale!)  
Ferma, o Leida, il colpo arresta...

*a Leidosi*

Va, ti salvi, (\*) a noi non cale  
(\*) *Valdes*

Se il nemico sia maggior!

*Val.* (Oh mia rabbia!)

*Eln. commossa* Armando!

*Arm. con dignità ad Eln.* E' questa  
La vendetta del mio cor!

*Arm. Dusi e Coro*

Esci, vanne, al campo al campo—  
Fia de' prodi la vittoria!  
Nel mirar del brando il lampo  
L'alma mia più fren non ha  
Fiandra o Spagna morte e gloria—  
Questo grido eccheggerà.

*Val.* Vili! ancor non esultate,  
Io vi sfido a estrema guerra  
Questo brando che sprezzate  
In mia man ferir saprà...  
O m'avrò la palma in terra,  
O nel ciel l'eternità!

*Eln. a Val.* Cedi cedi al fato rio,  
A quest'alma palpitante;  
Deh cessate, o il sangue mio  
Olocausto al ciel sarà...  
(Per la patria e per l'amante  
Tregua il cor non mai s'avrà)

*Tutti* Fiandra — Spagna — gloria — morte!  
Questo grido eccheggerà.

*Valdes corre ai suoi; le donne danno le ciarpe  
ai soldati, Elnava consegna ad Armando la  
bandiera di Leida: indi tutti s'abbracciano e  
vanno a combattere.*

*Fine del Prologo.*



## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Magnifica sala nel palazzo di città, ove abita Giovanni Dusi governatore di Leida. Ricchi gli arredi, grave l'architettura, Due porte letterali, una che mette negli appartamenti, l'altra all'ingresso con portiere di velluto. In fondo s'apre un gran vorone. Ad un lato, tavola con l'occorrenze per iscrivere è sedia in giro, una delle quali più ricca dell'altre. — La scena è di giorno.

*Entrano il primo Magistrato, il Prefetto della città, il Comandante dell'arsenale e gli altri capi delle milizie. — Udi Giovanni Dusi pallido come chi da lungo tempo o in disagio, con alcune carte nelle mani. Tutti gli s'inclinano: Dusi risponde al saluto e siede; gli altri lo imitano.*

**Dusi** O miei fidi, non mai per più grand'uopo  
A consiglio v'elesti.  
Cinque lune già son che un fier nemico,  
Quel Valdes che noi stessi un di salvammo,  
Di fuor ne assedia, e dentro or più ne stringe  
Il popolo che vede  
Cadersi i figli estenuati al piede  
Già i nostri primi baluardi sono  
Del pertinace Ibero in man caduti,  
E i difensor dal ferro suo mietuti.  
Or questa terra che in me tanto spera.  
Ceder dovrò?... non mai!  
Di scampo un mezzo, un sol ne resta omai.

*Gli altri* Parla...

**Dusi** Il segreto innazi tutto!

*Gli altri* In terra  
Noi lo saprem soltanto e Dio nel Cielo!

**Dusi** Dunque m'adite.  
*Gli altri* Ognun l'ascolta anelo  
**Dusi** volgendo la carta topografica di Leida.

E Leida ricinta dal vasto oceano  
Al par di non poche flamminghe città;  
E dove or s'acampa l'esercito ispano  
È un'ampia pianura che al mar sottostà.  
V'è noto qual salde barriere possenti  
Opponga la Fiandra, quell'onde a frenar,  
Che spesso insorgendo sull'ali dei venti  
Ne vengono i campi le terre a inondar.

**Coro** Prosegui.

**Dusi.** Forutti non siam di battalli,  
Siam prossimi al tempo che il nuntio sorgerà.  
**Coro.** Ebben, che mai sperai dai flutti ribelli?

**Dusi.** Voi nulla intendete?

**Coro** Contezza ne dà.

**Dusi** atzandosi e proseguendo con maggior forza  
L'onde giuggendo al culmine.

Le dighe infrangeranno,

Ed il nemico esercito

Tutto inondar vedremo.

Ecco con cupo strepito

Qual di tremuoto, l'onde

Sul campo ostil già piombano

Altissime, profonde.

Le schiere, i duci ingannano,

Tutto quell'onda stragge.

Sui corpi che galeggiano

Spazia la morte e rugge.

Leida fra quei cadaveri

Lieta risorgerà,

E il grido di vittoria

Ovunque echeggerà!

**Arm. e Coro.** O degno eroe di Leida,

Nome per noi sei tu,

Rammenteranno i secoli

Colanta tua virtù!

**Coro.** di donne dall'interno

All'umil prece che l'innalziamo,

*Ennava*



O Dio pietoso, deh porgi ascolto;

Trepide in core, pallide in volto

Pei nostri cari chiediam pietà.

*Coro.* Udiam!, pel suo fedel

Prega ogni donna il Ciel.

Oh gioia! Iddio le, udrà,

E unito a noi sarà. *con solennità.*

Uniamoci omai, giuriam

Tutti sul nostro onor,

E il giuro consacriam

Nel nome del Signor —

*snudando le spade, s' avanzano.*

Giuriam per esse oprar

Quanto può umano ardir;

Per Leida trionfar,

O sol per lei morir!

*partono tutti, tranne Dusi.*

### SCENA II.

*Elnava e Dusi.*

*Eln. agitata.*

Solo sei tu?

*Dusi.*

Donde affannosa tanto?

*Eln.*

Dai feriti ritorno e le dolenti

Scene di pianto m'han d'angoscia piena!

*Dusi.*

Cesserà tra non molto, t'asserena.

*Eln. con ansia.*

Che decise il consiglio?

*Dusi.*

O Elnava, altrui

Saria colpa svelar ciò che a te fora

Colpa il tacer! a te che con si grandi

» Sagrifizi espiata hai già la pena

» D' un folle amor! M'odi, se l' inimico

Altri tre giorni, ne concede, pria

Di dar l' assalto, dell' oceano l' onde

Arrivando al lor colmo,

Si taglieran le dighe, e il mare irato

Tutto l' ostile avrà campo inondato.

*Eln. ( Cielo! )*

*atterrita.*

*Dusi.*

Il segreto in cor rinserra! Or bramo

Dar qualche istante di riposo, o figlia,

Alle mie stanche membra. *( per andare )*

*Eln. ( baciandogli affettuosamente la mano )*

O padre mio.

*Dusi abbracciandola.*

Com' io quaggiù, dal ciel ti arrida Iddio! *entra*

### SCENA III.

*Elnava sola.*

Ah! ch' ei riposi in calma,

E nol conturbi questa

Ch' io mi sento nel sen fera tempesta,

Tutto il campo inondato! E Valdes? Die!

Ma non miete quel crudo il popol mio?

No, ch' egli compie il suo dover! .. Dovere

Se m' ama? .. Dunque m' obliò! .. Potessi

Obliare ancor io quel cor feroce!

Oh! Ciel... quai grida! .. udiamo!

*( Corre al verone sotto al quale il popolo tu-*

*multando teme l' assalto )*

Domani l' assalto si darà! .. Gran Dio!

E il popol vuole trucidarmi il padre

Se non cede all' ispan. *( al popolo )* No, vi fermate

M' udite. . . io v' assecuro . . . presa da un' idea

Me viva, Leide non cadrà, lo giuro!

*( Lascia il verone; guarda agitata ora l'uscio*

*nella cui stanza e a riposare il padre, ora*

*verso la porte donde si è udito il popolo;*

*breve pausa, dopo la quale prorompe )*

Pensiero di sangue . . . qual furia d' averno

Io questa mia mente cacciar ti potea!

Là il padre m' accusa d' innanzi all' Eterno,

Qui Leida m' aggrava del nome di rea. . .

Ed egli tradito. . . tradirlo! Ah! sciagura!

Ma il cor? .. questo core strapparmi saprò!

Sarò delle belve, dei sassi più dura!

Ma almen benedetta da Leida sarò!

*( accostandosi agli appartamenti chiama )*

Anna! . .



SCENA IV.

*Anna, e detto.*

*Anna.* Che chiedì; Elnava?

*Elna.* Il vel, la bianca sopravvesta, e il cinto

Don della madre recami.. *Anna parte* Due cuori

Vincer potrà! Se il ciel m'ispira, ho vinto!

*(Risolta si accosta alla tavola e scrive, facendo udire le seguenti parole)*

» Alla tenda maggior di Valdes, fiso

» Temete ognor lo sguardo Un bianco velo

» Sventolerà se a me i tre di concede.

» Così m'assista Iddio. Coraggio e fedel

*(piaga e incella la lettera)*

*Anna (con gli oggetti chiesti da Elnava)*

Ecco il vel, la bianca sopravvesta.

*Elna.* Vien, m'ajuta.

*(cadattandòsi la sopravvesta)*

*Anna.* Elnava, e dove

Or che tramonta il dì muover tu vuoi?

*Elna.* E un arcano! l'affretta, or poni il velo.

Un bacio — vanne — e per me prega il Cielo.

Chi vien? —

*Anna.* Armando.

*Elna.* Ora m'ispiri Iddio! *Anna parte*

SCENA V.

*Elnava, ed Armando*

*Arm.* Il popol s'acchetava

Nell'ascoltar tuoi detti,

Ma se doman l'assalto avvien, del padre

Fia la morte segnata.

*Elna. (solennemente)*

Il padre, se tu il vuoi, Leida è salvata!

*Arm.* Elnava?

*Elna.* Il tempo a infrangere

Le dighe avrete...

*Arm. (con forza)* Elnava!

*Elna.* Se d'oriente schiudermi

Il varco a te non grava!

*Arm.* E dove, o donna, muovere

Vuoi tu?

*Elna.* Nel campo ispano.

*Arm.* Sola?

*Elna.* Di Leida l'angelo

Verrammì al fianco.

*Arm.* Invano!

Delirio è il tuo?

*Elna. (freddamente)* Sì placida,

Chi delirò fu mai?

*Arm.* Tu fra nemici svelami...

E che tentar potrai!

*Elna. (mostrandogli la lettera testè scritta)*

Qui tutto io scrissi, giurami

Darla a mio padre, allora

Che sarò lungi! il misero

Freno a' miei passi lora.

*Arm.* Ah no! si desti, oppongasi

*(per andare nella stanza ov'è Giovanni Dusi)*

*Elna.* Leida vuoi tu che pera?

Vuoi tu che ad altri volgami?

Va, che ingannata io m'era! *(per partire)*

*Arm. (fermandola)*

M'ascolta, ah! si condannami,

Tutto su me puoi tu;

Ma in man di lui sospingerti

Tanta non ho virtù!

Se il tuo bel cor perdi,

Se un altro a me fa guerra,

Tu fosti ognor, tu sei

La mia speranza in terra,

Quando di te son privo

Pace giammai non ho,

Sol per amarti io vivo,

E amandoti morirò!

*Elna. (quasi in delirio per la commozione)*

Par ch'io mi veggia innante

L'ombra del padre ucciso;

Fuggo, e m'appar l'amante

Tutto di sangue intriso!

Gran Dio, d'amor — di fede

Dare un esempio io vo;



E se il destin lo chiede

Sua vittima sarò ! )

*Arm.* La mia sorte, deh ! compiasi omai ...

*Eln.* ( Qual pensier ! ) Se cotanto tu m'ami  
Vieni al tempio, mio sposo sarai.

*Arm.* Ah ! fia ver ? Tu felice mi brami ?

*Eln.* Ma dal tempio guidarmi tu dei  
Tosto al campo.

*Arm.* E mel chiedi ? e il potrei ?

*Eln.* D' una sposa, d' Elnava tu allora  
Diffidar non potresti : deh cedi !

*Arm.* Basta, hai vinto.

*Eln.* Or quest' alma t'adora !

*Arm.* » Ma se un giorno trascorre e non riedi,  
» In quel campo, tra barbare squadre

» A salvarti o a morire verro !

*Eln. e Arm.* All' altar !

*Eln.* ( *volgendosi alle stuoie del padre.* )

» Benedicimi o padre,  
» Col tuo nome sul labbro n' andrò !

*Arm.* ( *nel massimo entusiasmo.* )

Celeste, raggiante

La gioia in me brilla :

Nell' anima amante

La speme sfavilla !

Sei mia ! ... più rapirti

Alcuno non osi,

Finchè tu riposi

Sul fido mio sen.

*Eln.* All' ars mi guida,

Tua sposa son io ;

Dal cielo ci arrida

Lo sguardo di Dio !

Il padre cadente

Tu, Armando, consola ;

Se morte m' invola,

Tu restagli almen.

( *Si getta nelle braccia d' Armando ed uniti  
corrono al tempio; cala la tela.* )

*Fine dell' atto primo*

## ATTO II.

### SCENA PRIMA

Accampamento Spagnuolo : la campagna è sparsa di tende e di alberi ai quali sono appesi armi, trofei, e bandiere. I soldati di varie divise sono intenti ehi a ripulir le loro armi, chi ad altre faccende. Alcune sentinelle passeggiano fra le tende. — I tamburi e le trombe suonano la diana. — Spunta il sole e illumina le circostanti campogne

*A questo suono i soldati, levatosi l'elmo, desistono dalle loro occupazioni e si alleggiano a religiosa preghiera; indi risolata la tenda tutti irrompono letti sulla scena*

*Sol. Spa.* Su, compagni, festeggiamo  
Le concordie invitte schiere !

*Sol Ita.* Dell' onor noi grati siamo.

*Altri* Chi va là ?

### SCENA II.

*Donne vestite da Vivandiere escono saltellando e salutando con grazia i soldati.*

*Donne* Le vivandiere !

Noi danziamo ai prodi intorno,

Come l' aure intorno ai fior.

*Tutti* Su cantiamo ai rai del giorno

La canzone del valor.

( *I tamburi e le trombe stanno indietro, i Soldati e le vivandiere, prendendo le lance formano una linea, gli uomini da un canto, le donne dall' altro, ed in atteggiamento guerresco cantano.* )

*Uomini Guerrieri, le trombe squillano,*  
Corriamo alla battaglia ;  
Splenda l' acciar terribile,  
Rimbombi la mitraglia,  
Marciam ! La nostra schiera  
Morte, o vittoria avrà  
Dovunque e la bandiera  
Il nostro cor sarà.



**Donna** Giulive, impavide

Vi seguiremo:

Ne' rischi intrepide

Con voi saremo!

I prodi reduci

Attende amor;

Ad essi in premio

Doremo il cor.

(parlano sempre uniti e a passo militare)

SCENA III.

**Diego de Guibo, ed Inigo**

**Ini.** » Oh come lieto è il campo!

**Die.** » Ora s'allegra,

» Eppur teste fremica, perchè tant'oltre

» Il nostro duce prolungò l'assalto!

**Ini.** » Prudenza il volle!

**Die.** » Eppur v'ha chi sostiene

» Che in Leida occulto un amoretto ei tiene.

**Ini.** » Tu lo maligni?

**Die.** » Altri lo dice!

(suoni di tamburi e rumor d'armi)

**Ini.** » Or basta,

» Udirti alcun potrebbe...

**Die.** (con disprezzo) » Io non lo temo! (partono)

SCENA IV.

Interno dell'ampia e magnifica tenda di Valdes, adorna di trofei di armi, ecc. chiusa da cortine, che aprendosi a suo tempo, lasceranno scorgere lo sfondo del campo Spagnuolo. Ad un lato della tenda vi sarà un tavolino con quanto occorre per iscrivere: dall'altra cortine aperto donde vedesi Leida in lontananza.

**Valdes, Inigo, Diego, Ramiro, ed altri principali capitani.** Valdes porterà la gran divisa di maestro di campo: l'ordine di Calotrava gli penderà dal collo.

**Val.** a Diego con gravità.

Tutto sia pronto per l'assalto estremo

» Quando appien rinfrancate

» Saran le schiere or or d'Italia giunte,

» Con quel drappel di valorosi accanto

» Noi daremo il segnal bramato liante!

O pertinace Leida, a che non cedi?

Cader l'alletta soggiocata e schiava!

Ma perchè, perchè sei patria d'Elnava!

**Ram.** M'odi, signor, test è fuor delle mura

Una donna d'un vel cinta ne apparve.

Prigioniera comei, col duce ha chiesto

Di lavellar.

**Val.** (Che sento!) A me l'adduci **Ram.** parte

(Una donna! Ella forse? O cor t'affrena.

Infrangere io saprò le mie catenall!)

SCENA V.

**Elnava, Ramiro, due guardie e detto Elnava velata e inchina dignitosamente a Valdes.**

**Eln.** Solo col duce lavellar m'è d'uopo, se l'onor sacra cosa è in campo ispano.

**Val.** E sacro in fé di nubil castigliano sa cenno agli altri di uscire: essi si ritirano e ricadono le cortine del fondo del padiglione

SCENA VI.

**Fakles, ed Elnava che si toglie il velo.**

**Val.** per abbracciarla

Elnava! fia vero! tu ancor mi sei fida!

**Eln.** Ti frena! Ben altro che amore mi guida.

**Val.** Ben altro! Dch! parla

**Eln.** (O cielo, m'aita!)

A chiederti vengo... del padre la vita

Tra poco alle mura l'assalto darai,

lo fremo al pensar!

**Val.** Già troppo indugiai.

**Eln.** D'arrendersi il popol domanda, ma forte

Il padre lo nega — sovrastagli morte!

» Con trama pietosa salvare il vogliamo

» Ma il tempo ne manca da te l'imploriamo

Se vuoi che a camparlo da morte si giunga,

Di soli tre giorni l'assalto prolunga.

**Val.** Che parli! D'un ora, d'un solo momento

Tardar più non posso.

**Eln.** (Ferale spavento!)

Ah cedi! il mio labbro più ditti non può.



O il padre mi rendi, o al piè ti morirò!

*Val.* Elnava, deh! meglio la vita mi chiedi,  
L'amico disparve, il duce qui vedi.

*Eln.* Ah tu più non m'ami!

*Val.* Non dirmelo, ingrata

Per te non ancora è Leida crollata,

Per te le bestemmie sprezzai delle schiere,

Fui sordo alla voce per te del dovere.

Or di che non t'amo!

*Eln. commossa* Ah Valdes, io cedo! —

Obblia le mie preci, al padre men riedo.

*per partire*

SCENA VII.

*Inigo frettoloso e detti.*

*Ini.* Signor!

*Val.* Che chiedi?

*Ini.* In Leida il tanto

Colmo di viveri convoglio atteso,

Invan da pochi guerrier difeso,

In nostre mani eadde di già.

*Eln.* (L'ultima speme!)

*Ini.* Di su le mura

Straziante un grido diè allor la gente.

*Eln.* (Fu quello il rontolo d'una morento!)

*Ini.* È Dusi mora! sclamando va.

*Val.* (Miserà Elnava!)

*Eln.* (Mio padre ed io,

Io per l'amante trucido il padre?)

Ah no! tirando Valdes in disparte

M'ascòlta, frena tue squadre,

Donami il tempo richiestò.

*Val. Commosò* (Ahime!)

*Eln.* Utìl quel tempo sarà per voi,

Vinto per fame Leida già vedi;

Risparmia il sangue de' tuoi — concedi

All'amor nostro questa mercè!

*cadendo ai piedi*

*Val.* Deh! cessa, hai vinto! (\*) Il campo sappia

*ad Inigo*

Che ancor tre giorni riposeremo.

Cader per fama Leida vedremo:

Scritti i miei cenni Diego s'avrà.

*fa cenno ad Inigo di partire*

*Ini* (Sciagura e morte!) *partendo*

*Val.* ponendosi a scrivere colle spalle volte ad

*Elnava* Ve' quanto io t'amo!

*Eln.* (Ei scrive!) s'accosta al lato che guarda

*Leida, e spia coll'occhio d'intorno*

Il segno si dia . . . volgendosi

da Valdes e indietreggiando con orrore

Che tento! . . .

*Val.* Elnava, appressati! . . .

*Eln.* (Oh mio spavento!)

*Val.* Dammi tu forza seguitando a scrivere

*Eln commossa all'estremo* (Mio Dio, pietà!

Coraggio, Elnava, ma il piè vacilla)

*si toglie il velo e si accosta di nuovo al luogo*

*di prima: guarda un istante da tutte parti:*

*agita il velo vicino all'apertura della corni-*

*na laterale, tenendo lo sguardo fisso su Val-*

*des che scrive; indi si pone di nuovo il velo.*

*Istante di pausa, nel quale ella guarda la*

*città.*

(Si, m'han compreso. Ecco! . . . è sparito

Il lor vessillo! . . . Tutto è compito. . .)

*cade estenuata su d'una sedia*

*Val.* che finito di scrivere le si accosta

Elnava . . . Oh cielo! . . . quel tuo pallor?

*Eln.* sforzandosi di sorridere

Nulla . . . son lieta . . . vedi.

*Val.* Tu piangi?

*Eln.* Io più non reggo . . .

*Val.* Elnava, oh Dio!

*Eln.* Fa ch'io ritorni al padre mio . . .

*Val.* Di già lasciarmi? . . . odesi un sordo ru-

*more nel campo, come di trombe in lonta-*

*nanza e di voci confuse Oh! qual fragor!*

*Eln.* Più s'appressa. Che fia? atterrita.

*Voci che s'avvicinano* Guerra . . . guerra!

*Val.* Fato avverso!



*I suddetti, e Soldati che irrompono disordinati nella scena preceduti da Diego, Inigo, Ramiro e da altri Duci*

*Coro a Valdes.* All' assalto a alle mura!

*Die.* Tu ne inganni! S' espugni la terra

*Val.* con dignità, consegnandogli la carta da lui scritta

Ecco i cenni l'annunzia

*Die.* sdegnando riceverla

Tai cenni non guardo.

*Val.* Tu fremendo

*Die.* accennando *Elna.*

Costei li detto!

*Val.* con furore crescente. Quali accenti!

*Die.* Oppur l'oro nemico.

*Val.* nel massimo sdegno manda il ferro avventandosi su Diego Codardo

*Die.* Arresta

( Ah sciagura! )

*Ini.* e *Coro* frapronendosi Che tendi?

*Val.* rientrando in se stesso, e quasi non trovando parole per la rabbia dice a Diego

Ah! ringrazia quell'alta divisa,

Ed il nome del Re che profani,

E in sul vile guinzaglio dei cani,

Mai quel nome ultraggiato non fu!

*Ini.* Valdes.

Cessa . .

*Val.* a Diego Tu il campo ribelli?

agli altri Voi di me sospettate? Già, al suolo

Queste insegne si toglie l'ordine

che porta e lo getta a terra

Vo riedere io solo

Al mio Prencipe, fa cenno ad *Elnava*

si seguino e si avvìa ristretto

*Elna.* ( Che ascolto! )

*Ini.* e *Coro* a *Valdes* Non più!

*Ini.* Valdes, riedi.

*Coro.* Il tuo cor ne perdoni.

*Val.* Itè, o stolti, più udirmi non vo'!

*Tutti* Valdes! pregandolo

*Eln.* sottovoce a *Valdes*

( Cedi, se tu m' abbandoni

Son perduta, più speme non ho! )

*Momento di pausa* — *Valdes* ritorna a passo lento; tutti sono confusi e non osano levare lo sguardo. *Elnava* è nel fondo della scena colle mani giunte

*Val.* ai suoi Sciagurati, ed obliaste

Che all'onor vi ho sol guidato?

Questo cor che vil chia-naste

Di ferite è coronato

a *Diego* Pria che in *Leida* Capitano,

Già l'allor sul crin mi stava;

Tre tesori di mia mano,

Monti d'oro al Re mandava!

E son povero, tu il sai,

Ricco sol di onor, di fe'

Ma lo stesso, iniquo, omai sotto voce

Non può dirsi ancor di te!

*Die.* Sì, non più pentito io sono!

*Tutti.* Imploriamo il tuo perdono!

s' inginocchiano

*Elna.* ( Ah che il prego di mia fede

O Signor, ti giunse al piede! )

*Val.* Son commosso! a nuova gloria

Or vi appelli la vittoria!

*Tutti* levandosi

Sempre, ah sempre avremo a vanto

Di seguire eroe cotanto!

*Die.* va al fondo della scena o ad un suo cenno s' inaltrano le bande musicati dal campo

Al suo nome ergiam di lode

L'inno, a *Leida* di terror.

le bande intonano una festiva musica e

tutti i guerrieri esclamano.

*Tutti* Viva il forte, viva il prede



Che d' Iberia è vanto e enor.  
Basta un cenno suo possente  
Duci e schiere ad animar,  
Come un astro che sovente  
Sfrena i venti in mezzo al mar.

*Aln. a Valdes*

D' un tal giorno sculta in core  
La memoria ognor m' avrò.

*Val.* ( Ria tenzon di gloria e amore  
Nel mio sen già si destò! )

*ponendosi in mezzo ai suoi*  
Piombi il fulmine del cielo

Soyra il capo al condottiere,  
Se tradir d' un sol pensiero  
I suoi fidi osar potrà!

( Un tuo sguardo, o donna, avelo ad *Eln.*  
In mercè di tanta guerra;

E dell' uom più lieto in terra  
Fin l' empirò invidia avrà! )

*Eln.* ( Vieni vien, t' affretta, o morte,  
Il tuo colpo al cor m' appresta;  
Che più orrenda e più funesta  
È la piena del mio duol! )

*Coro, Inigo, Diego e Ramiro.*

Ogni prode ardito e forte

Cede in campo al tuo valore,

Come avvien che al primo albore

Ceda ogni ombra ai rai del sol.

*Tutti i guerrieri accerchiano festanti il Duce —  
le bandi musicali incominciano i luti loro  
concenti — Elnava combatte coi suoi per-  
sieri — Quodio — Cala la tela.*

*Fine dell' Atto Secondo.*

## ATTO TERZO

### SCENA I.

*Diruta e cadente sala in un antico abbandonato  
castello, nello stesso recinto del campo Spa-  
gnuolo — Nel fondo, di prospetto una fine-  
stra ad arco di sesto acuto: porte laterali. —  
E notte; varie lanterne illuminano la scena, le  
quali diventeranno mano mano più fioche.  
Fiaschi di vino e bicchieri sulle tavole. Ode-  
si ad intervalli sovar con furia il vento.*

*Inigo e Diego, giuocano ai dadi; alcuni guerrieri  
discorrono, altri bevono.*

*Ini* **H**o vinto — ho vinto!

*Die.* Pae!

Mi fu contrario il vento!

*Ini.* Il vento? Ah si mordace

È più di te, lo sento (*va per chiudere  
le imposte e torna indietro non essendovene*)

*Die.* (*ridendo*)

Non ti dar pena... Il loco

Che sovra il colle ha un lato,

Se il soffio incalza un poco

In ciel sarà portato!

*Coro* L' alba a pugnar ne appella,  
Compagni, oia beviamo!

*Voci ( lontane )*

All' erta, sentinella!

*Altre voci ( anche da lungi )* All' erta sta.

*Ini. e Die.* (*tornando ai dadi*) Giuochiamo.

*Die.* Hai più veduto il Duce?

Domani il tempo spira?

*Ini.* (*additando le stanze attigue*)

Qui, dove sta la luce,

Ei qual fattalla gira!..

*Die.* Stolto! Mal fece il campo

Che qui la volle ostaggio.

*Ini.* Che temi?.. Io tutto avvampo

Di marzial coraggio!



*Alcuni Guerrieri portando bicchieri colmi ad Inigo ed a Diego*

Beviam — beviam l più bella  
La notte a noi parrà

*Voci ( da lungi )*

All' erta sentinella !  
All' erta , all' erta sta.  
( *i due seguitano a ginoccare , i compagni a discorrere e trincare* )

SCENA II.

*Armado Boiso con armatura italiana , e detti.*

*Arm.* ( *Qui prigioniera ella dimora ! Oh quanti Perigli affronto per sottrarla a cruda Inevitabil morte ! Ah se potessi Mirarla , o farmi udir soltanto ! lavano — Tra mille affetti ondeggio ; Di gelosia , d' amor morir qui deggio !* )

*Coro ( vedendosi d' Armado )*

Guerrier , t' avanza ..

*Ini.*

Quell' aria mesta  
Disgombra ..

*Die.*

Lieti qui tutti io voglio

*Arm.* Del mio destino l' impronta è questa ,  
Naequi fra il pianto , gioir non soglia !

*Coro:* Esser vuoi lieto ! vuoi sciorre un canto?  
Bevi e dell' alma si stempra il gel  
( *gli offrono i bicchieri* )

*Arm.* L' invito accetto ! ( *M' udisse intanto...* )

*Coro.* Canta il tuo suolo , canta il tuo ciel !

*Arm ( beve indi canta )*

Son amante è cavaliere ,  
Vibro lancia e ruoto acciar :  
La sua dama , il suo destriero  
Son l' orgoglio del giullar !  
Sulla riva del Giordano  
Vidi Iginia e n' arsi in sen ;  
Nel deserto all' Ottomano  
Conquistai quel palafren.  
E la dama ed il destrir  
Son l' orgoglio del guerrier .

*Tutti* E la dama ed il destrier

Son l' orgoglio del guerrier  
*Coro* Ma il tuo nappo pria che posi  
Della Spagna onora il forte !  
Vita e laude ai generosi ,  
Ai codardi infamia e morte !

*Arm ( alzando il bicchiere )*

Viva il prode , che ripone  
Ogni gloria nell' acciar !  
( *E non m' ode b.* )

*Coro*

La canzone

Or ti piaccia seguitar .

*Arm.* Sol d' Iginia il cor , la fede

Sul mio plettro eccheggerà .

Questa ciarpa che mi diede

Meco in tomba scenderà .

Ogni possa io perderei

Se perdessi il mio destrier ;

La mia vita è solo in lei ,

Sol nell' altro è il mio poter

Quella dama e quel destrier

Son l' orgoglio del guerrier .

*Coro*

Si , la dama ed il destrier

Son l' orgoglio del guerrier .

*i soldati Spagnuoli vanno via : Arm. li segue fingendo accompagnarli , poi si ferma.*

*Arm.* » Ah dove , dove mai si aggira Elnava

» Entrarè io vo' . . . Ma ostaggio

» Ella è del campo , e forte

» Per lei pavento , tutto intorno è morte !

» Crudel momento ! Oh ! non m' inganno ! parmi

» De' fuochi rimirar sovra le mura

» Di Leida . Ah si pur troppo è il vero ! ed io

» Frivar d' un braccio ardisco

e La patria in tal periglio

» No , più sposo or non sono , or son suo figlio .

*corre a combattere .*



## SCENA III.

*La stanza alquanto si oscura, non restando illuminata che da due sole lanterne. Dalla sinistra viene Elnava guardigna ed agitata. Non ha più velo, e avvolta in un bruno mantello che si lascia cadere entrando.*

*Eln.* Tutti scombrar! Qui, dalla stanza ov'era  
D'una voce ben nota io venni al suono...  
Ma ne, fa inganno il mio, sola qui sono!  
L'ora orrenda è vicina! Ah se potessi  
Fuggirlo almen. Qual vel m'incombra il guardo  
Vacilla il piè. par che sprofondi il suolo,  
E ch'io m'arresti in sull'abisso..indarno!  
Già sorda a' miei singulti estremi e fiochi  
Par che crolli la volta e mi soffochi!  
Pietà, gran Dio, pietà; se osai tradirlo,  
Se lacerato ho il cor dell'uom che adoro.  
*La mia patria salvai — perdon l'implorot  
s'inginecchia levando le mani in atto di  
sperato al cielo.*

## SCENA IV.

*Valdes e detta,*

*Val.* che da qualche istante sarà entrato dalla porta stessa d'onde è venuta Elnava, dopo d'averla alquanto contemplata in silenzio, le si avvicina Elnava.

*Eln.* spaventata. Chi veggio!

*Val.* Parlarti degg'io.

Qui sola a che vieni? Che pensi smarrita?

*Eln.* (Ah!)

*Val.* Par che tu tremi?

*Eln.* Che parli!.. (Mio Dio!)

*Val.* Poc' anzi pregavi!

*Eln.* (Ahimè! Chi m'aita!..)  
*guardando atterrita la finestra.*

*Val.* Elnava, già il padre ti ho salvo — tra poco  
Tu libera ancora seguir lo potrai;

Ebben, perchè guati tremante quel loco

Parlar mi vorresti, parlar tu non sai.

*Deh* guardami in volto.. Ahimè! che mai scerno!  
Tu abbassi lo sguardo? ti assa lo spavento!

Oh ciel, questo tremendo baleno d'inferno,  
Elnava.. qui vieni!

*con forza ed ira la conduce alla finestra*

*Eln.* (Morire mi senta!)

*Val.* tenendola per mano e ritornando al tuono primiero

Già regna nel campo silenzio di tomba,  
Già tutti gli sguardi su Leida son fissi;  
Ma di qual fragore là dentro rimbomba?  
Che dicon quei fuochi. Che tu mi tradissi  
lascia inorridito la mano di lei. *Eln.* quasi  
sviene o si abbandona su d'una seggiola  
No. ho, mi perdona! Che possono i tuoi?  
Se un dì tu salvasti la vita d'un forte,  
Or vita ed onore rapir non gli puoi!  
Perdona, perdona!

*Eln.* (Deh! affrettati, o morte!)

*Val.* colla più grande tenerezza

Ah m'odi, morire pugnando potrei,  
Deh allor qualche fiata sovventi di mel  
In Leida nascesti, nemica mi sei,  
Ma solo un sospiro domando da te!

*Eln.* non reggendo più all'interno strazio sorge  
ed interrotta dal pianto esclamo.

Non più! sventurato, trafigger mi sento —  
Sguaina il tuo ferro, trucidami almen  
Son veri i sospetti.

*Val.* Terribile accento!..

*Eln.* Un mostro, una serpe tu stringi al tuo sen!

*Val.* Che intendo!

*Eln.* con fretta ed ansia

Chiedevan tre giorni i Leidesi

Perchè nel suo colmo s'avessero il mar.

Ed io, sciagurata, quel tempo, ti chiesi,

Per romper le dighe..

*Val.* Ah! indorretto

*Eln.* E il campo inondar!

*Val.* Perfidis inaudital.

*Eln.* cadendogli ai piedi M'uccidi al tuo piè.



*Val.* Ah! no... raccapriccio io sento per te!  
*Eln.* strascinandosi alle ginocchia di *Valdes*,  
 che passeggia la scena da forsennato, gli dice  
 piangendo amaramente

La mia patria, il padre mio  
 Già vedea cadermi innante,  
 Cittadina e figlia anch'io  
 Obliai che t'era amante!  
 Ma se vinsi, affrante, esangue  
 L'opra mia potei compir;  
 Mi costò del core il sangue  
 L'empio inganno e l'empio ardir!

*Val.* fuori di se. lo credeva salvarti il padre,  
 Tutto, tutto in te fidando  
 Tu distruggi le mie squadre,  
 E le struggi col mio brandò!  
 Ah! la colpa onde sei rea  
 Farà il mondo inorridir...  
 Solo un demone potea  
 Tanta infamia concepir!

*Eln.* Deh pietà!

*Val.* con ansia tersibile

Quando, quando fia l'opra?  
*Eln.* *Valdes*!... ah! fra brev'ora è compita!

*Val.* afferrandola per un braccio e trascinandola  
 Sciagurata, vien meco, ch'io scopra  
 Tutto al campo, alla Spagna tradita!

*Eln.* resistendogli Dammi morte!

*Val.* No, vieni!  
 s'ode un rumore di gran distanza come di  
 fragoroso tuono: è la prima diga che si rompe.

*Val.* e *Eln.* con grido d'orrore gran Dio!

*Val.* correndo fuori di senno alla finestra  
 Fera vista! Ah! Spagnuoli, corriamo!

Viva Spagna! Innocente son io! afferra *Eln.*  
 Vien, crudele! La ucciderti bramo!  
 con un movimento disperato la ghermiece  
 i capelli e la trascina.

*Eln.* con un grido.  
 Cessa! Ahime! padre, sposo, ove sei?

*Val.* Sposo!

*Eln.* (col coraggio della disperazione di chi  
 vuol morire)

Uccidimi! Appien t'ingannai...  
 Per tradirti un compagno tra i miei  
 Seelsi e a Boiso la destra donai!

*Val.* l'Empia, maori! (cava il pugnale per  
 ucciderla: *Eln.*ava gli presenta disperata il  
 petto. *Valdes* dopo un istante si contiene:  
 getta il pugnale, e la rovescia a terra col  
 massimo disprezzo.)

Va l'orror mi fai tu —  
 Vivi ah si, per soffrire di più!

Nella polve ascondi, o rea,  
 Il tuo volto abbeverato!

Solo un ben — l'onor m'avea,  
 E l'onor tu m'hai strappato!

Il rimorso che t'aspetta  
 Ti sia vipera nel cor;

Nel sorriso maledetta,  
 Maledetta nel dolor!

*Eln.* singhiozzando Ogni accento che tu dici  
 E un pugnale che m'apre il petto!

Ma la rea che maledici  
 Nel suo cor ti ha benedetto!

Se la patria è sacra in Cielo,  
 Come sacra in terra ell'è,

Rivederti un giorno anelo  
 E bearmi insiem con te!

(Si ascolta un altro scoppio e da lungi il suono  
 delle armi e di grida prolungato, tra le  
 quali s'intendono le seguenti voci.)

Voci lontane *Valdes*!... Onta al traditore!

*Val.* per stantarsi fuori Tal non son...  
*Eln.* frapponendosi *Salvar* di voi!

*Val.* respingendola No.. più gloria avrà chi muore  
 Di chi monte gli apprestò!

(fugge disperato barcollando e colle mani nei  
 capelli. Il fragore cresce sempre più, misto  
 al rombo dei cannoni.)





## SCENA V.

*Elnava sola alla finestra.*

O Valdes ei fugge! Oh! Valdes. l'arresta.  
Non m'odil(\*) qual notte tremenda funesta!  
(\*)terzo scoppio.

E Valdes? Ah! vista! Ei cade. disarve!  
Io più nol discerno. sepolero gli è il mair!  
*Cade estenuata sul suolo. Odesi più d' appresso  
lo strepito delle onde, che precipitano e s' in-  
nalzano, il fragor delle armi, e le grida de' com-  
battenti, tra le quali si distinguono le voci dei  
vincitori:*

Voci Vincemmo! Vittoria! a Elnava sia gloria!  
A Elnava la bella, a Elnava la forte  
Arrida il destino..

Elu. M' arrida la morte!  
sorge, raccoglie il pugnale di Val. e si frisce

## SCENA ULTIMA

Dusi. *Armando colla bandiera di Leida, Uffi-  
ziali, Soldati Fiamminghi, alcuni venendo dai  
battelli in fondo, altri dalle stanze attigue, e detti  
Voci di dentro Vittoria!*

Dusi entrando O figlia!

Arm. O sposa!

Tutti. O Elnava!

l' accerchiano, ma accorgendosi dello stato di  
lei, prorompono in un grido Gran Dio!

Arm. Trafitta!

Eln abbracciando il padre ed Armando.

Stringervi anche!

Io l' ho tradito.. ma il cor l' amava..

Volli seguirlo!

Dusi. Ah! sorte!

Arm. Oh cielo!

Eln. s' avvede della bandiera e coi occhi se che  
le si porti.

Quella bandiera. qui.. sul mio cor!

la bacia più volte ed avvolgendosi ne lle sue  
pieghe, cade e spira.

Tutti. Donna sublime! Sarai di Leida

Eternamente gloria ed onor!

FINE